Corriere della Sera 29-9-16

Primo accordo sulla previdenza Dal governo sei miliardi in tre anni

ROMA Per la decisione finale bisognerà aspettare metà ottobre e il disegno di legge di Bilancio. Ma intanto, sulle nuove regole per le pensioni, governo e sindacati hanno raggiunto un primo accordo con un verbale di cinque pagine firmato ieri. Nel documento non si dice quanti soldi ci saranno per finanziare il pacchetto e si premette che l'obiettivo è «adottare alcune delle misure elencate di seguito». Non per forza tutte, dunque. Una vaghezza forse necessaria a ottenere le firme di tutte e tre i sindacati, Cgil, Cisl e Uil. Per dare concretezza è il ministro del Lavoro Giuliano Poletti a dire che «vogliamo rendere disponibili sei miliardi di euro in tre anni». L'anno prossimo la dote dovrebbe essere di 1,7 miliar-

COME CAMBIANO

I punti

- Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha annunciato nel corso del confronto con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil che il governo stanzierà sei miliardi nei prossimi tre anni per interventi in materia previdenziale
- L'accordo sulle misure da inserire nella legge di Bilancio di fatto non modifica la legge Fornero sulla previdenza ma prevede l'Ape (l'anticipo pensionistico, volontario o agevolato), l'aumento dei trattamenti pensionistici bassi (tramite la cosiddetta quattordicesima), l'equiparazione della no tax area tra dipendenti e pensionati e l'uscita con 41 anni di contributi per alcune categorie di lavoratori precoci
- Nel complesso il governo prevede di stanziare sei miliardi in tre anni (partendo con risorse inferiori a due miliardi nel primo anno per poi crescere negli anni successivi) ma non sono state definite le cifre misura per misura, in attesa di chiarire le platee dei lavoratori precoci che avranno lo «sconto» per l'uscita anticipata

I nuovi meccanismi
La ricongiunzione dei contributi diventa gratuita

Diventa gratuita la ricongiunzione dei contributi per chi li ha versati a enti diversi avendo cambiato lavoro nel corso della sua carriera. Oggi chi chiede la ricongiunzione si vede presentare un conto spesso troppo salato e alla fine rinuncia. La ricongiunzione diventerà gratuita per tutti i lavoratori: dipendenti, autonomi (compresi i professionisti) e anche gli iscritti alle gestioni separate, quelle dei precari. L'assegno sarà calcolato pro-rata, cioè con le regole di ciascun ente di previdenza, senza più il vantaggio di poter scegliere il metodo più conveniente.

Nel meccanismo sono «inclusi i periodi di riscatto della laurea». Di conseguenza il versamento dei contributi per gli anni passati all'università non avrebbe più solo l'effetto di aumentare il cosiddetto montante ma sarebbe valido anche ai fini del raggiungimento dei requisiti per le pensioni di vecchiaia e anticipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi
Lavori usuranti, via le finestre d'accesso e requisiti più semplici

Diversi gli interventi per chi fa lavori usuranti, come ad esempio i minatori. Per rientrare nella categoria, che dà diritto a un pensionamento anticipato fino a 5 anni, non sarà più necessario aver svolto l'attività usurante nell'ultimo anno di lavoro. Requisito in alcuni casi paradossale, in effetti, visto che a fine carriera sono pochi i minatori che riescono ancora a fare i minatori. Resta invece il vincolo di aver svolto l'attività usurante per almeno sette anni negli ultimi dieci di lavoro. A partire dal 2019 l'età della pensione viene sganciata dalla speranza di vita, meccanismo che oggi sposta in avanti l'età del ritiro di un mese ogni anno. Eliminate le cosiddette finestre d'accesso, che oggi di fatto consentono il ritiro un anno dopo aver raggiunto i requisiti previsti dalla legge. Saranno poi studiate una serie di semplificazioni burocratiche per una procedura che oggi risulta parecchio complessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

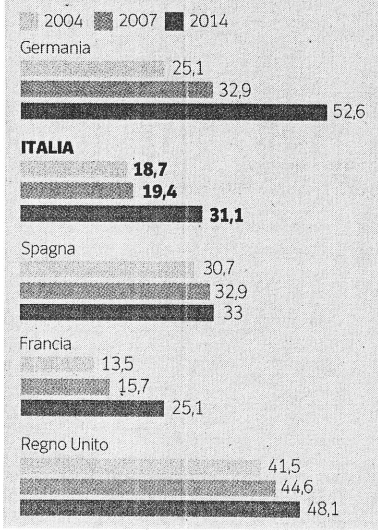
Così cambierà la previdenza

Il valore delle pensioni
(anno 2014, valori assoluti e percentuali)

classe di importo mensile* (euro)	Numero pensioni pagate	% sui trattamenti	importo complessivo (milioni di euro)	% sulla spesa
Fino a 499,99	5.968.710	25,7	19.177	6,9
500,00-999,99	9.190.137	39,6	71.847	5,9
1.000,00-1.499,99	3.166.282	13,6	46.876	16,9
1.500,00-1.999,99	2.280.934	9,8	46.814	16,9
2.000,00-2.999,99	1.847.283	8,0	52.981	19,1
3.000,00-4.999,99	560.192	2,4	24.629	8,9
5.000,00-9.999,99	175.746	0,8	3.298	4,8
10.000,00 e più	9.190	0,0	1.444	0,5
TOTALE	**23.198.474**	**100%**	**277.067**	**100%**

*Nella classe di importo mensile è compresa la quota di tredicesima

Gli over 60 al lavoro
(tasso di occupazione 60-64)



6 miliardi di euro — Le risorse che il governo stanzierà in tre anni

1.000 euro* — La soglia entro la quale sarà riconosciuta la 14ma

3,3 milioni — Le persone interessate dall'estensione della 14ma

*2 volte il trattamento minimo

Fonte: Istat/Ocse

Corriere della Sera

L'Ape
Importo ridotto del 6% l'anno per chi esce prima

L'Ape, l'anticipo pensionistico, consentirà di lasciare il lavoro 3 anni e sette mesi prima del previsto ai nati tra il 1951 e il 1953. Chi lo sceglierà su base volontaria subirà un taglio dell'assegno del 6% per ogni anno d'anticipo, compresi gli interessi bancari e l'assicurazione. Al massimo la penalizzazione arriverà quindi poco sopra il 20%. Poi c'è il cosiddetto Ape social, riservato alle persone in difficoltà: disoccupati senza ammortizzatori sociali, disabili, lavoratori con disabili a carico e persone che svolgono quelle attività «gravose» che saranno definite nelle prossime settimane. Qui c'è una novità. Si era sempre detto che l'assegno non sarebbe stato tagliato a chi, rientrando in queste categorie, aveva una pensione al di sotto dei 1.500 euro lordi al mese. La soglia si è abbassata a 1.300 euro visto che nel documento si indica come parametro la Naspi, il nuovo assegno di disoccupazione, che ha proprio quell'importo. La cifra precisa, però, verrà definita nei prossimi giorni perché dipende da quanto ampia sarà la categoria delle attività gravose, che inciderà sui costi dell'operazione. Per chi ha un reddito più alto il taglio dell'assegno ci sarà, ma non andrà oltre il 3% per ogni anno di anticipo. In caso di ristrutturazioni aziendali il costo dell'Ape sarà a carico delle stesse imprese, senza gravare né sullo Stato né sul lavoratore. I lavoratori che avranno maturato i requisiti per l'Ape potranno scegliere anche la cosiddetta Rita, rendita integrativa temporanea anticipata. In sostanza una piccola rendita che «pesca» dalla previdenza complementare, con una tassazione agevolata intorno al 15%, contro il 23% previsto oggi per l'anticipo del Tfr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

QUATTORDICESIMA

La platea dei beneficiari del bonus di luglio, o quattordicesima, salirà a 3,3 milioni di persone (da 2,1 milioni) attraverso un aumento del 30% dell'importo per chi già la riceve (ovvero i pensionati con 750 euro al mese) e una estensione della platea fino a 1.000 euro mensili. Attualmente il bonus di luglio è compreso tra 336 e 504 euro.

Corriere della Sera 29-9-16

L'incontro
1 Il ministro del lavoro Giuliano Poletti; 2 Accanto Tommaso Nannicini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio; 3 Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil; 4 Susanna Camusso, segretario generale Cgil; 5 Anna Maria Furlan, segretario generale Cisl

di, per poi salire a 2,2 nel 2018, e a 2,5 l'anno successivo. Ma tutto dipenderà da quel mosaico di spese e coperture chiamato legge di Bilancio.

Le misure indicate nel menù sono quelle annunciate negli ultimi giorni, con qualche novità per l'Ape, l'anticipo pensionistico: scende da 1.500 a 1.300 euro lordi al mese il tetto massimo per evitare tagli sull'assegno alle categorie deboli. Forse è anche il risultato dei rilievi arrivati nei giorni scorsi dalla Ragioneria dello Stato che, proprio a causa dell'Ape, temeva un aumento della spesa pensionistica di oltre l'1%. In effetti nelle ultime ore il tavolo ha rischiato addirittura di saltare e sono stati soprattutto i contatti informali con la Cisl a tenere in piedi la situazione. Non a caso è proprio il segretario della Cisl Anna Maria Furlan la più soddisfatta: «Finalmente dopo tanti anni i pensionati vedono un po' di giustizia». Mentre per la Cgil Susanna Camusso apre ma non troppo: «Si è fatto un buon lavoro ma non è ancora concluso», «alcune cose sono condivise altre no». Le perplessità della Cgil sono in particolare sull'Ape volontaria, l'anticipo pensionistico con tagli sull'assegno del lavoratore fino al 20%. Sul punto i lavori sono ancora in corso e gli ultimi dettagli saranno definiti con la legge di Bilancio. «Se non condivideremo saremo di fronte al dissenso», aggiunge Camusso. Segno che la firma di ieri è solo un primo passo e che il giudizio finale arriverà solo quando saranno definiti tutti i dettagli. Il segretario della Uil Carmelo Barbagallo insiste sulle risorse: «I sei miliardi sono insufficienti ma il lavoro continua». Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, invece, si sofferma sul metodo: «Quando si recupera un clima di leale confronto tra governo e parti sociali è un grande valore per il Paese».

Lo scetticismo Cgil
La Cgil: non condividiamo tutte le misure. I dubbi della Ragioneria sull'Ape

Testi a cura di Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PENSIONI

Dall'uscita anticipata per chi fa lavori usuranti all'estensione della quattordicesima a 1,2 milioni di cittadini. Ecco tutte le novità

L'assegno
Quattordicesima più ricca ed estesa fino a mille euro

La quattordicesima è l'assegno in più, fino a 500 euro, che viene incassato a luglio dai pensionati a basso reddito. Gli interventi previsti sono due. Il primo è l'aumento dell'assegno per quei 2,1 milioni di persone che già oggi lo prendono. L'incremento sarà in media del 30%: una quattordicesima che oggi ammonta a 500 euro, per fare un esempio, dovrebbe salire a 650 euro. In realtà il calcolo è più complesso perché, sia adesso che in futuro, l'importo dipende anche dagli anni di contributi versati nel corso della carriera lavorativa. In ogni caso non ci sarà il raddoppio dell'assegno che Matteo Renzi aveva ipotizzato pochi giorni fa in televisione.

Il secondo intervento è l'estensione della quattordicesima a un milione e 200 mila persone che oggi non la prendono. Il limite massimo per avere diritto al bonus salirà dai 750 euro lordi al mese di adesso fino a 100 euro lordi al mese. Non sono previsti interventi diretti sulle pensioni minime, gli assegni da 500 euro al mese che vanno anche a chi non ha lavorato o comunque non ha versato contributi. L'ipotesi era stata presa in considerazione ma poi è stata scartata. C'è invece l'aumento della no tax area, la soglia al di sotto della quale non si pagano le tasse. Salirà per tutti a 8.125 euro lordi l'anno, lo stesso livello oggi previsto per i lavoratori dipendenti. Si tratta di un piccolo ritocco, visto che oggi la no tax area arriva a 7.750 euro per i pensionati al di sotto dei 75 anni e a 8 mila euro per gli over 75. Ma la misura non avrà effetto solo sulle pensioni povere visto che la detrazione su quella fetta di reddito si applica a tutti i pensionati che dichiarano fino a 55 mila euro lordi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma
Riassetto Inps, i rilievi del ministero del Lavoro

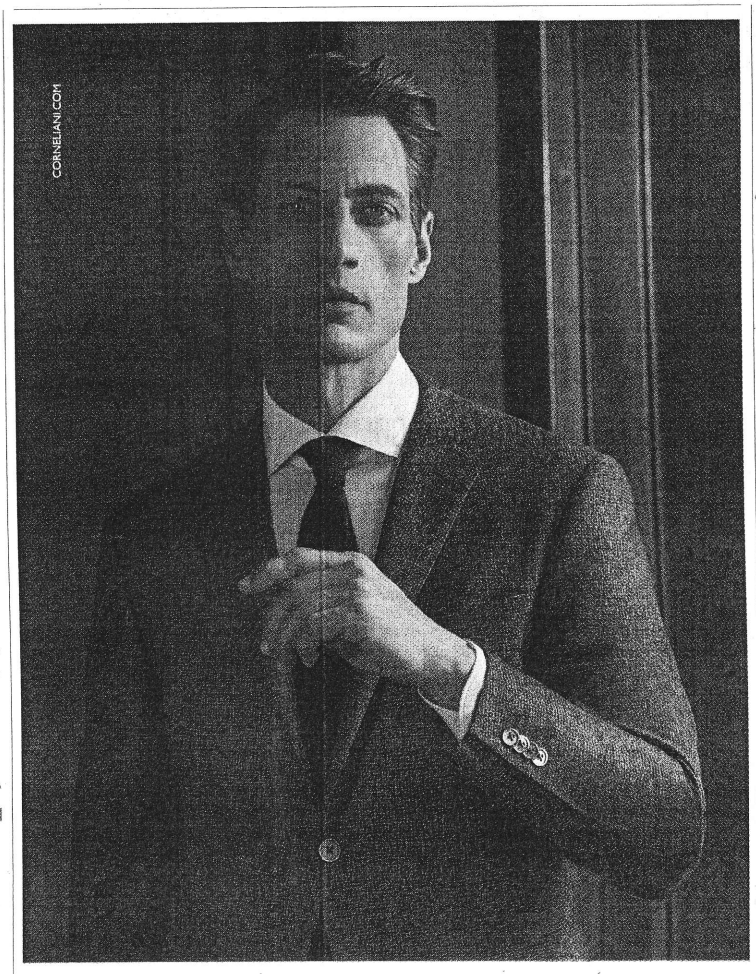
Anche il ministero del Lavoro fa i suoi rilievi al piano di riorganizzazione dell'Inps presentato dal presidente Tito Boeri. Nel documento arrivato ieri ci sono una serie di osservazioni sul nuovo assetto dell'istituto che seguono i dubbi già espressi dal ministero dell'Economia e il via libera di quello della Funzione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

APE (ANTICIPO PENSIONISTICO)

L'Ape è l'anticipo pensionistico, misura che sarà sperimentata per due anni. I lavoratori potranno andare in pensione, su base volontaria, con un anticipo di 3 anni e 7 mesi (a partire quindi da 63 anni) ricevendo un prestito dalla banca che poi sarà restituito in 20 anni. Le assicurazioni dovranno garantire i rimborsi in caso di decesso. L'Ape è esente da imposte e sarà erogata per 12 mensilità.



CORNELIANI
Corneliani

I «precoci»
Ritiro anticipato e meno tagli agli «svantaggiati»

I precoci sono le persone che hanno lavorato, e versato i contributi, per almeno dodici mesi prima dei 19 anni d'età. Due gli interventi previsti per la categoria. Potranno andare in pensione prima — con 41 anni di contributi, invece dei 42 anni e 10 mesi oggi previsti — se appartengono a tre categorie svantaggiate: disoccupati senza più ammortizzatori sociali, disabili oppure addetti ad attività «gravose». Quali sono le attività gravose? Ci potrebbero essere gli operai dell'edilizia, gli infermieri, forse i macchinisti dei treni e gli autisti di bus e tram. Ma bisogna aspettare qualche settimana perché governo e sindacati si confronteranno anche su questo punto e la lista definitiva non è stata ancora chiusa. Il secondo intervento è la cancellazione del taglio dell'assegno per chi va in pensione prima dei 62 anni d'età: oggi perdono l'1% per ogni anno d'anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la legge di Bilancio
Giovani, allo studio un assegno garantito (legato ai versamenti)

Nel documento c'è anche un fase 2, interventi che non entreranno nella legge di Bilancio, ma saranno oggetto di confronto tra governo e sindacati nel corso del 2017. Il più importante è la «pensione contributiva di garanzia» per i giovani che rischiano di avere un assegno troppo basso. In sostanza un pezzo di pensione garantita dallo Stato ma legata comunque agli anni di contributi versati. Al momento è solo un annuncio. Nel 2019 dovrebbe cambiare il meccanismo di rivalutazione degli assegni legato all'inflazione, tornando alle regole più vantaggiose che erano state prima congelate dal governo Monti e poi solo parzialmente ammorbidite. Altro intervento è la separazione delle spese per previdenza e assistenza. Sembra un dettaglio tecnico ma non lo è perché renderebbe meno difficile superare i periodici esami di Bruxelles che oggi considera spesa previdenziale, ad esempio, anche il Tfr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA